

**ESCLUSIVA
MONDIALE**



TOM HANKS

Ha 56 anni e ha vinto due Oscar. I due film in cui ha interpretato Robert Langdon, personaggio creato da Dan Brown, hanno incassato 1,25 miliardi di dollari.

IL MISTERO DEL LIBRO PIÙ ATTESO DEL MONDO

Il protagonista di *Il codice da Vinci* Robert Langdon e il suo creatore stanno per tornare. La nuova avventura è iniziata in Italia, sotto gli occhi di centinaia di persone ignare. E non è finzione...



DAN BROWN

Ha 48 anni ed è uno degli scrittori viventi più venduti del mondo: è a quota 150 milioni di copie. «*Inferno*», il suo sesto libro, esce il 14 maggio.

**ENTRA E SCOPRI
I SEGRETI DEL ROMANZO
CHE BATTERÀ OGNI RECORD**



di Alex Adami foto Claudio Sforza

Libri segreti, codici di sicurezza, armi da fuoco, bunker, false identità.

Nella storia che vi stiamo per raccontare c'è tutto questo. E benché essa riguardi il più grande scrittore vivente di fanta-thriller (Dan Brown, l'autore di «*Il codice da Vinci*»), non contiene alcun elemento di finzione. Tutto inizia il 18 febbraio scorso in un nascondiglio sotterraneo piantonato da due guardie armate. All'interno 11

individui che non parlano la stessa lingua: si sentono frasi in tedesco, francese, portoghese, spagnolo, catalano, italiano. Hanno già ribattezzato il nascondiglio «il bunker». Bunker che, data la segretezza dell'operazione, si trova nell'ultimo posto dove verrebbe in mente di cercarlo. Sotto un edificio frequentato ogni giorno da 400 giornalisti: il palazzo Mondadori alle porte di Milano. Al momento dell'ingresso nel bunker agli 11 viene sequestrato il cellulare e ogni dispositivo per comunicare con l'esterno. Resta loro solo un pass

di riconoscimento e qualche sigaretta, se fumano. Fuori c'è il sole. Presto nevierà, ma il tempo ti interessa poco, se sei costretto a rimanere in un bunker per due mesi, domeniche comprese. Non conta in quante settimane i «reclusi» porteranno a termine la missione. Nessuno di loro può abbandonare definitivamente il bunker prima del 5 aprile. E nessuno di loro il giorno del «rilascio» sarà più la persona di prima. →



FOTO ESCLUSIVE

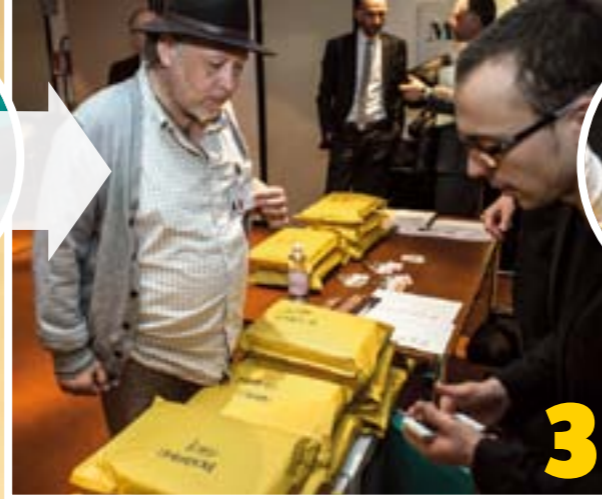
LA RIUNIONE PER DETTARE LE REGOLE

In un incontro preparatorio vengono indicate ai traduttori le rigide regole da seguire (le trovate nel box sotto). Poi si procede al sequestro dei cellulari (a destra), riposti in una cassaforte.



LA SCHEDATURA

Gli 11 traduttori vengono registrati prima della consegna dei pass nominali (a destra, il francese Dominique Defert).



LA CONSEGNA

Si consegnano i plichi da tradurre. Ogni traduttore organizza la propria postazione, poi i computer vengono sigillati e ancorati ai tavoli.



2

3

4

ECCO COME SI SONO SVOLTI I LAVORI IN UN BUNKER ALLE PORTE DI MILANO

OGNI MOVIMENTO È REGISTRATO

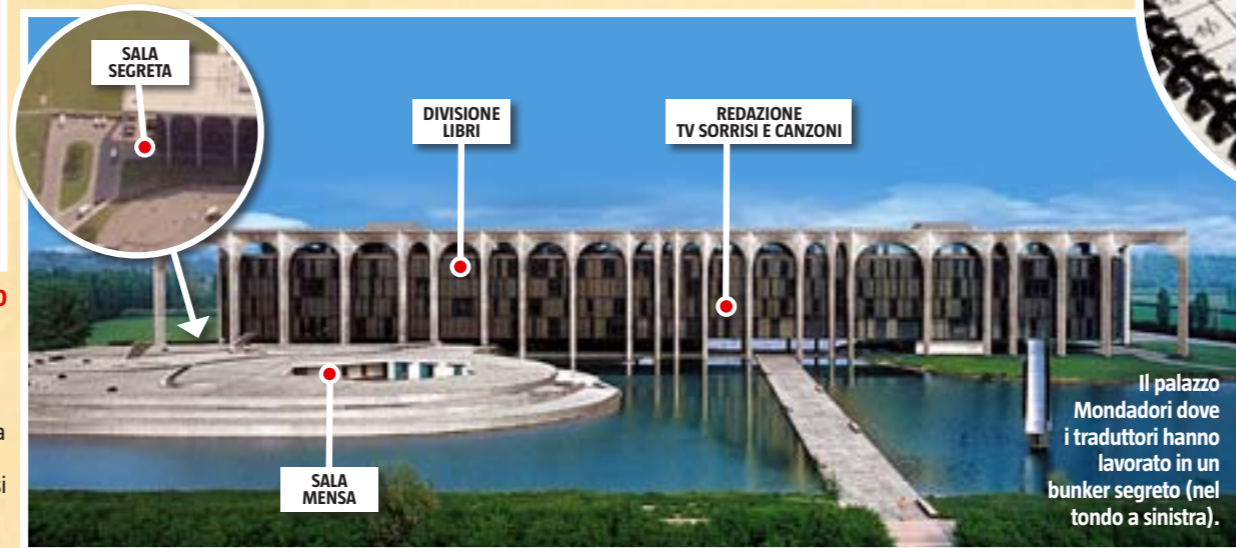
I lavori si svolgono dalle 9 alle 21. La security scrive su un registro (a sinistra) motivi e durata di ogni minimo spostamento, anche solo per una sigaretta.



1

SEMPRE NEL MIRINO

Sopra, i manoscritti vengono prelevati da un caveau e introdotti nel bunker da una scorta armata che non li perderà più d'occhio per quasi 2 mesi: si daranno il cambio 4 agenti.



Il palazzo Mondadori dove i traduttori hanno lavorato in un bunker segreto (nel tondo a sinistra).

5

IN CASSAFORTE

A fine giornata, prima che i traduttori possano allontanarsi, i documenti vengono chiusi in tre casseforti. La security ovviamente vigila sul bunker anche durante la notte.



← Quello di cui vi parliamo è un mistero nel mistero: la genesi «europea» di «Inferno», il nuovo, attesissimo libro di Dan Brown, il quarto che ha per protagonista il professore di Simbologia Robert Langdon. I «reclusi» sono i traduttori del libro arrivati da Francia, Spagna, Germania, Brasile e Italia. Ogni mattina sono stati prelevati da un van privato davanti ai rispettivi alberghi. Ogni giorno hanno lavorato senza sosta fino alle nove di sera, per poi essere nuovamente prelevati da un van e riportati negli hotel. I loro computer sono stati sigillati e imbullonati ai tavoli perché non potessero essere trafugate copie parziali del lavoro.

Ogni loro minimo movimento è stato verbalizzato su un registro. Consultarlo ora significa avere un'idea piuttosto precisa delle loro giornate: «Pausa per sigaretta». «Breve passeggiata». «Pasto». «Visione della neve». Già, la neve. Fabiano Morais, uno dei due traduttori arrivati dal Brasile, non l'aveva mai vista. Quando ha notato qualche fiocco cadere attraverso le feritoie esterne del bunker, ha chiesto di poter uscire per scoprire che effetto faceva. Tutto è avvenuto sotto gli occhi della security armata, secondo un codice di sicurezza ferreo: nessun documento poteva uscire dal bunker. Nessuna telefonata era ammessa. I computer su cui

avvenivano le traduzioni non potevano connettersi a Internet: per le ricerche c'era un terminale a parte, sorvegliato da un membro della sicurezza. Gli 11 non potevano neppure rivelare il motivo per cui si trovavano lì: ognuno di loro aveva una sorta di «alibi», una storia per depistare i curiosi. Ma anche questa non può essere rivelata, neppure oggi che le operazioni di traduzione sono concluse e i documenti cartacei sono stati distrutti (anch'essi, ovviamente, con una procedura assolutamente segreta). Vi sembrano misure eccessive? Non proprio, se si guardano i numeri: «Il codice Da Vinci» ha venduto nel mondo 80

milioni di copie (4 in Italia). In tutto Dan Brown ha venduto 150 milioni di libri (10 in Italia). I due film con Tom Hanks tratti dalle sue opere («Il Codice Da Vinci» e «Angeli e demoni») hanno incassato 1,25 miliardi di dollari. Avvicinarsi al bunker, dunque, era impossibile: quel che è successo nei due mesi di lavoro lo si può ricostruire solo contattando gli 11 traduttori dopo il rientro nelle loro case. E il racconto delle loro giornate meriterebbe anch'esso di finire in un romanzo. «Vivere in un bunker e dormire in un hotel disconnette dalla realtà» spiega Alejo Montoto, traduttore spagnolo. «È stata un'esperienza davvero

insolita, perché il nostro è un lavoro molto solitario» aggiunge il tedesco Rainer Schumacher. «Eravamo come marinai sulla stessa barca» chiosa Dominique Defert, francese. «L'esperienza del bunker ci ha permesso di immergerci completamente nel libro di Dan Brown» spiega Carole Delporte, anche lei francese «ma stare lontana dalla mia famiglia per così tanto è stato faticoso». «Il libro però era troppa eccitante» aggiunge Axel Merz, tedesco. Esthel Roig, traduttrice catalana, ha lavorato tutta sola sul progetto, arrivando stremata al giorno della consegna. «Dormivo in un albergo nel mezzo del nulla. Il resto era lavoro nel bunker. →

LE REGOLE DEL BUNKER

- 1** I traduttori non possono parlare con nessuno della trama del libro.
- 2** I traduttori non possono portare fuori dal bunker alcun materiale legato al libro e alla fine della giornata devono riconsegnare tutto il materiale, compresi la loro copia cartacea del testo da tradurre e il lavoro svolto nella giornata sia in versione stampata, sia digitale.
- 3** I traduttori non possono usare cellulari né altri strumenti di comunicazione nel bunker.
- 4** I traduttori non possono usare i propri dispositivi collegati a Internet (wifi, fotocamera, laptop).
- 5** I traduttori non possono circolare per il palazzo Mondadori, con eccezione dei locali mensa e bar. È fatto
- assoluto divieto di accedere agli altri piani dell'edificio.
- 6** I traduttori devono portare sempre il pass per essere riconoscibili dagli addetti alla sicurezza.
- 7** I traduttori non devono parlare dei motivi della loro presenza con nessuno all'interno della Mondadori.
- 8** Nessuno è consentito entrare nel bunker fatta eccezione per traduttori, security e personale autorizzato.
- 9** I traduttori devono firmare ogni volta che escono dal bunker.
- 10** I traduttori possono consultare Internet esclusivamente su appositi computer e sotto il controllo di un addetto alla sicurezza.



L'INFERNO DI DAN BROWN «Tutto è iniziato a Firenze»

Il nuovo, attesissimo libro di Dan Brown s'intitola «Inferno» ed esce il 14 maggio in contemporanea mondiale. Il titolo rivela il tema: «Ho studiato l'Inferno di Dante in gioventù, ma solo di recente, quando ho iniziato a fare ricerche a Firenze, ho apprezzato l'influenza del suo lavoro sul mondo moderno» spiega l'autore. Le operazioni di traduzione nelle principali lingue sono state ospitate dalla Mondadori a Milano. A lato, tre foto scattate nel bunker all'inizio dei lavori: i traduttori (1), il direttore narrativa Mondadori Antonio Franchini con due delle tre traduttrici italiane (2) e il direttore generale Libri Trade Mondadori Riccardo Cavallero con Heide Lange, agente di Dan Brown (3).



← Ora ho solo voglia di stare un po' con il mio gatto». «È stato un cambio di routine. I traduttori di solito lavorano da soli in casa. Fare la vita del pendolare è stato alienante. Ma c'era spirito di squadra» dice il brasiliano Fabiano Morais. «Vero. E lavorare in incognito in una struttura gigantesca è stato un bel cambiamento» aggiunge la connazionale Fernanda Abreu. «Con una figlia adolescente, non avere a disposizione il cellulare mi è pesato»

racconta Annamaria Raffo, una delle tre traduttrici italiane. Che aggiunge: «Dopo il riserbo, per non dire diffidenza, dei primi giorni, nel bunker ci siamo sciolti. Complice la stanchezza, alla fine c'era un'atmosfera da ricreazione a scuola». «Mettere in un'unica stanza tanti traduttori crea una certa confusione, e la squadra italiana non era certo la più tranquilla» ammette Roberta Scarabelli, che si era data l'incarico di portare ogni mattina

una torta. Aggiunge Nicoletta Lamberti, la terza delle italiane: «Ho sofferto il fatto di non poter tradurre con la musica a tutto volume. L'altra mia abitudine è di lavorare scalza: dopo i primi giorni molto formali, non mi sono fatta problemi. E nessuno si è scandalizzato».

Ora il libro sta per essere stampato. Come, dove e quando ovviamente nessuno lo sa. Ci vorrebbe il professore di Simbologia Robert Langdon... ■